
Coronavirus Covid-19: vescovi toscani, "non perdere la speranza, pur sentendo il peso di ciò che ci viene a mancare"

"Ci apprestiamo a vivere il momento più importante dell'anno per i cristiani, in un modo tutto particolare: senza celebrare insieme i sacri riti che ci hanno sempre raccolto nelle nostre chiese. Il dramma che stiamo vivendo e di cui il Santo Padre si è fatto interprete con un gesto di straordinario significato pregando, implorando il Signore e benedicendo tutto il mondo da una piazza San Pietro vuota, immagine di questi nostri giorni di angoscia, ci spinge a scelte coraggiose e responsabili". Lo scrivono i vescovi della Toscana, in una nota in cui danno indicazioni per le celebrazioni della Settimana Santa e di Pasqua. I presuli rivolgono a tutti "un messaggio di speranza e di consolazione. Vogliamo altresì rinnovare il fermo nostro impegno come Chiesa a stare vicino a chi in questi giorni sente più pesante la difficoltà: i poveri e i malati. Attraverso le nostre Caritas in particolare continueremo senza sosta ad accompagnare chi vive già ora o si troverà nel disagio. Come pure ci sentiamo impegnati a essere vicini con l'assistenza spirituale ai malati e a chi se ne sta prendendo cura". Dopo il ringraziamento "a quanti, nel mondo della sanità come in quello del volontariato, si stanno sacrificando per coloro che sono nella malattia e nella sofferenza", incoraggiano "a mantenere con fermezza comportamenti responsabili, evitando in particolare per quanto possibile di uscire dalle nostre abitazioni, come chiede l'autorità pubblica quale primo contributo per contrastare la diffusione del virus". Un pensiero, poi, agli anziani e ai malati, nelle loro case o nelle case di riposo, e ai bambini. Incoraggiando alla preghiera, soprattutto in famiglia, i vescovi toscani invitano anche a "non perdere la speranza, anche in questi nostri giorni, pur sentendo il peso di ciò che ci viene a mancare". E concludono: "Potremo ricevere il perdono di Dio che rinnova la vita, anche senza poter sentire pronunciare su ciascuno di noi le parole di Cristo attraverso il sacerdote. Non potremo salutarci nella festa, abbracciandoci nel segno della pace, rallegrandoci per essere stati rinnovati dall'incontro sacramentale col Signore che, risorto, ha vinto la morte. Sarà però ugualmente Pasqua di risurrezione. Nell'angoscia del momento presente, piangeremo ugualmente ai piedi del Crocifisso e rinnoveremo anche quest'anno la nostra fiducia nell'amore di Dio. Riscopriremo forse che le nostre case possono essere chiesa, tempio santo di Dio e forse faremo anche esperienza che la comunione dei cuori è la cosa più importante da vivere, aldilà di ogni distanza e separazione".

Gigliola Alfaro